

**INCONTRI ECCEZIONALI**

# I PULITORI DI DAHAB

*Alcune volte  
restiamo  
piacevolmente  
sorpresi da come  
in maniera  
rapida si possano  
realizzare i sogni  
nel mondo  
subacqueo.*

**di Stefano Ruia**  
**>foto D'Urso, Leuter, Ruia**

**T**utto è cominciato in Mar Rosso e tutto è finito in Mar Rosso, pochi mesi dopo. All'inizio dell'anno eravamo in quelle splendide acque con Andrea Ghisotti, per le spedizioni del programma "Vivere il Mare". Stavamo amabilmente chiacchierando in merito al panorama mondiale delle riviste di subacquea. Entrambi concordavamo sull'interesse che avevano destato in noi i primi numeri della statunitense "Ocean Realm", che dovrebbe avere cessato la pubblicazione da pochi anni. Trovavamo che negli ultimi numeri la rivista aveva perso smalto e interesse, ma comunque per me era da collezionare.

**Allora è possibile!**

A maggio ripartivamo per il Mar Rosso, dove era programmata una settimana didattica Pss nella quale avrei tenuto un corso



## INCONTRI ECCEZIONALI

Decompression Techniques e nello zaino mi ritrovo un numero della rivista che gentilmente Andrea mi aveva fatto avere all'Eudishow. In aereo sfoglio il giornale e, arrivato a pagina 56, resto attonito. Una folgorazione... qualcosa che avevo sempre pensato come impossibile diventa realtà: c'è una foto di una ragazza con un gambero pulitore che le armeggia fra i denti! La ragazza racconta come, passo dopo passo, sia riuscita prima a fare in modo che i gamberi pulitori le salissero sulle mani, poi che saltassero nella bocca aperta, ovviamente senza l'erogatore. L'articolo prosegue parlando di un successivo incontro, nove mesi dopo, con la divemaster che racconta come anche molti clienti della barca avessero potuto approfittare della visita "dentistica" dei gamberi. Ormai i piccoli animali si erano abituati e gli incontri erano diventati più facili. Ancora un anno dopo i biologi possono osservare una piccola torre corallina su un fondale sabbioso e scoprire che anche i gamberi pulitori dell'Atlantico sono disponibili a salire in bocca agli esseri umani. Stupefacente! Mi sembra quasi impossibile. La testa fa una rapida considerazione: Pacifico sì, Atlantico sì, perché Indiano no? Quindi la stessa cosa può avvenire in Mar Rosso, tuttavia le stazioni di pulizia dei gamberi sono meno frequenti in queste acque rispetto a quelle dei Caraibi. Bisogna che prima o poi provi a incontrare da

molto vicino i gamberi pulitori. Con questo pensiero mi addormento, sognando barriere coralline piene di gamberi pulitori.

### Inizia il corso

All'arrivo a Sharm el Sheik siamo tutti ancora addormentati. Prendiamo la camera nel bellissimo hotel Holiday Amphoras, sistemiamo i bagagli e ci precipitiamo al diving per mettere a punto l'organizzazione del corso Decompression Techniques che partirà domani. Il personale del centro Grand Blue ha fatto un ottimo lavoro. Basta solo una piccola messa a punto. Al corso, fra l'altro, parteciperanno anche Fausto, un istruttore dello staff, e Valentina, la videoperatrice del centro. Con la mente concentrata sul lavoro, i gamberi pulitori finiscono presto nei recessi della mia memoria.

Il loro ricordo diventa ancora più evanescente quando parte il corso: lezioni di teoria, prove di tecniche in piscina, esercitazioni sullo splendido reef di fronte al diving, per poi finire con le immersioni. La sera ai diversi tavoli si discute più che altro di quanto si è svolto nel corso seguito. Infatti, in parallelo al nostro si svolge un corso Film-maker, condotto da Pippo Cappellano e Marina Cappabianca, e un corso istruttori, diretto da Giuseppe Minopoli e Fabrizio Quaglino. Ovvio, quindi,



**Una delle immersioni più belle da fare a Dahab, penisola del Sinai, è nelle acque di Canyon, per il ricchissimo reef che circonda la laguna. Troveremo, dunque, non solo i pesci pulitori, ma la variegata quantità di vita di barriera.**

che la sera ogni candidato racconti cosa è accaduto a lui.

Noi siamo il corso più fortunato: dopo poche giornate l'iter didattico si è concluso e possiamo quindi dedicare i giorni rimanenti ad applicazioni pratiche, talvolta anche eccessivamente tirate (in un'immersione a Thomas abbiamo raggiunto il record - credo - di 165 minuti di permanenza in acqua!). Per concludere degnamente questa settimana, cosa potrebbe essere più interessante di un paio di immersioni a Dahab? Ovviamente si farà la classica "The Bell + Blu Hole", che tutti aspirano a svolgere

e che in realtà mi appare sempre come la più "mediterranea" delle immersioni del Sinai, forse per via del parete buio e strapiombante che si segue per arrivare al Blu Hole da The Bell. Ma poi potremmo apprezzare una delle più belle immersioni locali: Canyon, con i giardini di anguille e la magnifica barriera che circonda la laguna. Chiedo ad Andrea, il capocentro, se possiamo organizzare una giornata a Dahab. Dopo un paio di telefonate Andrea mi rassicura: nonostante il recente tragico attentato tutto è di nuovo a posto. Il turismo, soprattutto subacqueo, può recarsi nuovamente a immergersi e persino "Al Capone", il nostro ristorante preferito dove esplose una bomba, è perfettamente operativo.

### A Dahab

Eccoci quindi su un pulmino che attraversa il deserto, diretti verso le selvagge coste del Sinai a nord di Sharm. A sinistra vedo la grande duna di sabbia, sulla quale si può sciare: segno che siamo vicini alla meta. Raggiungiamo quindi la spiaggia del Blu Hole e noto degli apneisti (in realtà sono apneiste) che armeggiano con strane strutture sulla superficie. Scopriremo poi che la locale scuola di apnea ha organizzato un trofeo internazionale. Il campo di gara è lo

## IMMERGERSI A DAHAB

### Il Sinai di una volta.

Immergersi a Dahab permette di vivere lo spirito dei pionieri subacquei del Sinai. Ancora oggi non ci sono barche e ci si immerge direttamente da riva, dopo avere percorso in jeep il deserto costiero. Tanto che alcune immersioni non hanno ancora un nome comune e sono indicate con la distanza in chilometri (a nord o sud) da alcuni riferimenti comuni.

Negli anni Settanta, in tutto il Sinai avveniva lo stesso. Spesso le guide esploravano punti di immersione scelti a caso, solo perché il blu era più vicino a riva. Soggiornando oggi a Sharm el Sheik si stenta a credere che fino a quaranta anni fa non ci fosse praticamente nulla. Quindi se vi trovate a Sharm non rifiutate la giornata a Dahab proposta da tutti i centri: il fascino "vintage" dell'escursione (anche subacquea) renderà l'esperienza indimenticabile. Se poi volete incontrare i pulitori chiedete informazioni ai centri Grand Blue.



stesso Blu Hole. Acqua calda, niente onde e circa 100 metri di profondità: cosa volere di più? Fra i cammelli che passano e i pochi altri subacquei ci prepariamo al tuffo. Divertente come al solito la discesa nel The Bell, carino il tragitto sul pareteone, poi tutto si conclude nel Blu Hole, a mio avviso la parte meno interessante di questa “ambita” immersione. È tempo di riposare e prendere un bel succo di guava nei bar di fronte alla spiaggia. Poi risaliamo sul pulmino per trasferirci a Canyon. L'ultima volta che sono stato qui mi sono divertito tantissimo, insieme all'amico Jim Bowden, nell'acqua bassa della laguna a seguire due piccoli pesci *Eurypegasus draconis*. Si tratta di una specie di piccolo cofanetto quadrato mobile, dotato di un muso simile a quello del cavalluccio marino, di una piccola coda, di due pinne pettorali con ampia membrana (come quelle del cappone), che invece di nuotare cammina sulle pinne pelviche trasformate in raggi! Questi curiosi animali si muovono sempre in coppia. Gli inglesi li chiamano “piccoli pesci dragoni”, i francesi spesso si riferiscono a loro come “Pegaso”, il nome del fantastico cavallo alato. Gli italiani che vivono a Sharm hanno adottato un'altra definizione inglese, comune in Australia. Infatti, mentre spiegavo a tutti cosa dovessero cercare, Valentina se ne è uscita con un lapidario. «Ah, ho capito: vuoi dire le tarme di mare!».

## Lo “scoop”

Ma quello che aggiunge subito dopo è per me un'autentica rivelazione: «Pensa che, mezza addormentata come sono, all'inizio avevo creduto che stavi parlando dei pulitori che vengono sul viso». Pulitori? Ho sentito bene? Gamberi pulitori che vengono sul viso? Qui a Dahab come alle Fiji e ai Caraibi? Non credo alle mie orecchie, anche perché gli incontri con i gamberi pulitori non sono in Mar Rosso tanto frequenti quanto nei luoghi descritti sull'articolo di “Ocean Realm”. Gli chiedo subito: «Di quali pulitori parli e dove si troverebbero?». Il mio tono deve essere troppo inquisitorio, perché Valentina, quasi schernendosi, mi risponde: «Andrea mi ha detto che vicino all'uscita a bassa profondità di Canyon ci sono dei pesci pulitori molto socievoli». Pesci pulitori, non gamberi. Come ho fatto a non pensarci prima? Ci sono innumerevoli loro stazioni di pulizia sulle coste del Mar Rosso, in cui

## DECOMPRESSION TECHNIQUES

### Le prime immersioni con decompressione.

Le immersioni di cui si parla in questo articolo sono state svolte sempre con l'equipaggiamento e le tecniche insegnate nel corso Decompression Techniques Pss. Si tratta del corso di livello iniziale per subacquei tecnici di questa agenzia e si occupa delle immersioni ad aria o nitrox con decompressione svolta utilizzando la stessa miscela che si respira sul fondo. I lunghi tempi di permanenza registrati sono stati permessi anche dall'adozione, oltre alla riserva principale di buona capacità, di un bombolino di emergenza di capacità minima 7 litri.



ogni giorno questi benefattori dei grossi pesci locali operano per rimuovere parassiti e pelle vecchia o lesa. E qui dove stiamo per scendere in acqua ce ne sono alcuni molto socievoli? Non posso credere a questo colpo di fortuna. Costringo Valentina a chiamare subito telefonicamente Andrea, che ci suggerisce di cercare fra l'uscita a bassa profondità di Canyon e la parete quasi verticale verso terra, tornando qualche metro indietro verso la laguna. Perfetto, andiamo! Ma prima di tutto manteniamo un

contegno professionale: abbiamo un percorso programmato da rispettare.

## Il sogno si avvera

Per questo svolgiamo l'immersione come al solito (per chi ha i brevetti Decompression Techniques): uscita dalla laguna, spostamento verso nord, entrata nel top del canyon ai 20 metri con discesa immediata ai 28, perlustrazione del canyon verso il largo, con uscita in parete e rientro, ritorno verso riva fino all'uscita bassa, tentativo (questa

volta andato a vuoto) di vedere il giardino delle anguille, poi è ora di tornare verso la laguna. Ma adesso studio bene la posizione di Valentina. Gli altri probabilmente si sono scordati, ma lei no: sta cercando in giro vicino all'uscita del Canyon. Io, quindi, mi piazzò più verso la parete che risale e ritorno verso la laguna guardandomi bene intorno. Nulla. Cerco Federica, che armeggia con la sua piccola macchina fotografica digitale, attratta dagli splendidi colori di questi coralli. Uno sguardo a Valentina: sta ancora cercando. Mi prende un po' di tristezza: non saremo fortunati! Ci sono centinaia di piccoli scogli corallini su un fondale di sabbia. Chissà quale è quello giusto. Mi allungo bene nell'acqua per dare un paio di colpi di pinne quando un lampo blu passa davanti alla mia maschera. Blocco le gambe prima ancora di iniziare la passata delle pinne. Due piccoli pesci pulitori danzano a scatti davanti ai miei occhi, a circa un metro e mezzo di altezza sul fondo. Vuoi vedere che mentre noi li cercavamo... loro stavano cercando noi? Tolgo con attenzione il secondo stadio di bocca. Subito uno dei due si precipita a mordicchiarmi le gengive. Apro leggermente i denti e si infila dentro per poi uscire immediatamente appena penso di provare a chiudere la bocca (saranno telepatici?). Faccio una profonda inspirazione, che mi fa anche salire di quota, e tolgo nuovamente l'erogatore di bocca. Fantastico! I pulitori mi becchettano sulle labbra. Finalmente Valentina e Federica si accorgono che li ho trovati e si precipitano per filmare e fotografare l'azione. Subito arrivano anche gli altri. Andrea vuole partecipare alla festa e toglie il secondo stadio di bocca. I pulitori si precipitano a vedere se nella sua c'è qualcosa di più interessante. Lo stesso accade quando Rita toglie il suo secondo stadio. Gli altri, non so se intimoriti o schifati, preferiscono evitare di mostrare i denti. Infatti è il chiarore di queste nostre utili appendici a scatenare l'istinto “pulitore” dei piccoli pesci. Dopo qualche minuto di gioco lasciamo in pace le piccole creature: con noi mangerebbero ben poco. Li ringrazio con il cuore e un caloroso ringraziamento va anche ad Andrea, il capocentro Grand Blue che ci ha permesso di vivere questo emozionante momento di socializzazione con la fauna marina. Tornerò ancora. Ah, se ci tornerò... voglio risparmiare qualche soldo di dentista!